



FUORITESTO

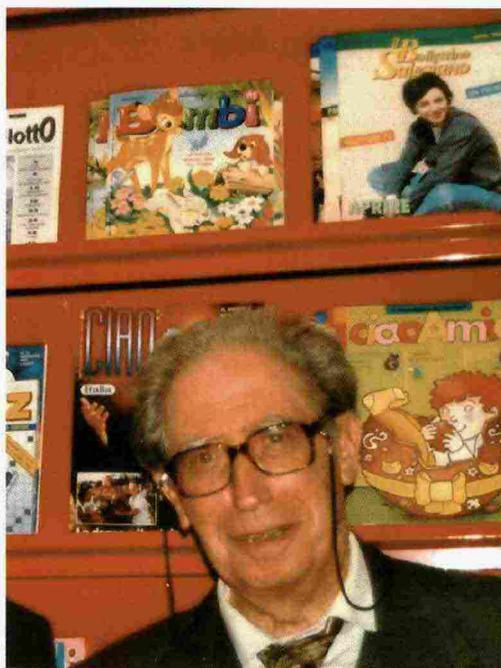
ADDIO A DOMENICO VOLPI

di Angelo Nobile

Ci ha lasciati alla soglia dei cento anni Domenico Volpi, decano della letteratura giovanile, già caporedattore (e di fatto direttore) de "Il Vittorioso", cofondatore del GSLG (Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile) e a lungo suo presidente, anima per tanti anni della rivista "Pagine giovani", che da bollettino di pochi fogli è oggi assurta alla dignità di periodico "scientifico". Scrittore per ragazzi, animatore, giornalista, critico e saggista, è stato membro e presidente di vari organismi internazionali e insignito di numerosi premi, onorificenze e riconoscimenti, tra i quali per quattro volte il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio.

"Pagine giovani" (n. 3/2015) gli ha dedicato un corposo e affettuoso inserto monografico in occasione dei suoi 90 anni, al quale rimando per una più completa conoscenza dell'uomo, dello scrittore per ragazzi, del brillante saggista e dell'appassionato polemista, cui avevano già rivolto un documentato saggio Daniele Giancane e Cosimo Rodia (*Domenico Volpi*, edizioni Pugliesi, 2005). Lucidissimo e attivo sino all'ultimo (ancora di recente ha scritto per "Pepeverde" una lunga recensione del volume curato da Alessandra Mazzini e da me, *Quale letteratura per l'infanzia*, Marcianum Press, 2024), Volpi ci ha lasciato una testimonianza e un esempio di operosa laboriosità, di passione per il libro e di una fede coerentemente vissuta. Scrittore versatile dal multiforme in-

gegno, dalla sciolta scrittura e dalla ricca inventiva, ha spaziato con oltre cento libri in una molteplicità di generi e di orizzonti tematici, dalla fiaba alla filastrocca al racconto umoristico, dall'avventura alla fantascienza, dalla biografia al ro-



manzo storico alla divulgazione, dal romanzo bellico a quello di impegno sociale e civile, dai libri di giochi al teatro, sempre sorretto da una viva tensione valoriale. Tra le sue innumerevoli opere, ricordiamo almeno il romanzo avventuroso western *Chioma di papavero* (1965), di grande spessore psicologico, vicenda di una carovana che attraversa il west tra mille insidie e l'ostilità degli indigeni, e il romanzo fantascientifico *Gli ufo vengono da*

Cipango (1977), nel quale l'autore ripropone una tesi a lui cara: spirito critico e autonomia di giudizio (acquisibili prioritariamente attraverso il libro e la lettura) scongiurano l'asservimento delle coscienze e la supina rassegnazione alla dittatura e all'oppressione. Da ricordare tra i molti scritti per ragazzi anche *Una rosa bianca per Hans* (1996), libro antimilitarista, denuncia dell'aberrante ideologia nazista, ma anche messaggio di ottimistica speranza, pur tra gli orrori della guerra. Di impegno pacifista anche *Nel regno degli gnomi degni* (1996), originale racconto che invita alla riflessione sulla stupidità della guerra e sulla futilità dei motivi che spesso la generano.

All'attività di scrittore Volpi ha affiancato quella di estensore di manuali scolastici per la scuola primaria e secondaria, nei quali trasfonde la sua profonda cultura e la sua rara competenza e sensibilità didattica. Tra essi il libro di lettura per il secondo ciclo della scuola elementare *Il mondo è la mia patria* (anni Sessanta del secolo scorso), scritto in collaborazione con Alberto Manzi, suo amico e ex compagno di classe nell'istituto magistrale romano "Alfredo Oriani": testi ricchi di ideali universalistici e pacifisti, già richiamati dal titolo. Nel contempo ha incessantemente promosso il libro e la lettura, attraverso incontri con le scolaresche, attività di animazione, conferenze, seminari, iniziative varie, distinguendosi per le sue brillanti doti di trascrittore.



Non meno rilevante la sua attività pubblicistica e saggistica, che si è distesa in una infinità di articoli, di interventi e di studi critici dispersi in quotidiani e periodici, ma anche testimoniata da saggi in volume. Da menzionare in particolare, tra gli articoli su riviste, i moltissimi editoriali scritti per "Pagine giovani", nei quali insisteva nella difesa del libro e della dignità e del primato della parola, che gli appariva soccombente rispetto all'aggressione dei media e di altri linguaggi della comunicazione, ai quali era comunque aperto, fin da quando, pionieristicamente, quale caporedattore del "Vittorioso", aveva contribuito alla diffusione del fumetto e alla valorizzazione dei migliori fumettisti italiani. Difesa a oltranza anche della nostra lingua contro gli invadenti inglesismi, spesso non indispensabili per una rapida e fluida comunicazione. Tra i saggi in volume, imprescindibili *Didattica dei fumetti* (1977) e *Didattica dell'umorismo* (1983), quest'ultimo recentemente riedito, aggiornato e ampliato, da Festina Lente.

Nel campo della critica, è da segnalare la fine sensibilità psicopedagogica, umana e sociale, che gli consentiva, nei giudizi critici pronunciati sulle proposte narrative rivolte all'infanzia, e soprattutto nelle recensioni, di cogliere motivi di forza e di debolezza che solitamente sfuggono ai più. Anche in questo ambito vanno rilevate la vasta cultura, la profonda conoscenza dell'editoria per ragazzi, l'eleganza e facilità di scrittura, l'incisivo e agile stile giornalistico: doti che si assommavano alla sua rara indipendenza di giudizio. Ha lottato, spesso controcorrente, contro vecchi e nuovi conformismi, commercializzazioni, ideologizzazioni e strumentalizzazioni del libro per ragazzi, rappresentando una «voce fuori dal coro», come amava definirsi. Convinto che questa specifica letteratura, che preferiva chiamare «giovanile», oltre a diver-

Quale letteratura per l'infanzia?

Morfologia di una disciplina in trasformazione

A cura di
Alessandra Mazzini
Angelo Nobile



ture e a intrattenere piacevolmente, abbia tra i suoi obiettivi quello di concorrere alla formazione integrale del soggetto in crescita, ha costantemente rivendicato e testimoniato un approccio pedagogico e valoriale al libro per ragazzi, denunciando nel contempo la deriva neonichilista che gli sembrava contrassegnasse molta scrittura per l'età evolutiva. Prospettiva non in linea con l'indirizzo di critica allora dominante (ci riferiamo agli ultimi lustri del secolo scorso e agli

inizi del nuovo Millennio): una critica ideologicamente orientata, a prevalente carattere storico-letterario e sociologizzante, ostile al pedagogico o per intima convinzione o per pedissequo adeguamento all'opinione dei più (erano gli anni in cui si inneggiava ai libri «coraggiosamente trasgressivi» e si eleggeva a «mostro sacro» il piacere della lettura: principio peraltro che ogni opera narrativa di qualità onora). Se oggi la critica del libro per ragazzi – col concorso di una serie di fattori favorevoli non riportabili in questa sede – ha assunto una posizione meno massimalista e più equilibrata, maggiormente attenta alle ricadute delle letture sulla personalità infantile, si deve anche al suo generoso impegno e a quello dei pochi studiosi che allora lo hanno seguito nella sua battaglia ideale.

In questo rapido profilo di «Menico» non possiamo omettere, tra le tante doti umane, accanto al vivo senso dell'amicizia, alla capacità di ascolto dell'altro e alle connesse attitudini empatiche, la disposizione conviviale, il fine umorismo e il gusto per la battuta, che gli ispiravano le inimitabili filastrocche che trasmetteva agli amici nelle più svariate occasioni, l'ultima delle quali alla vigilia delle recenti festività natalizie.

Volpi se ne è andato in punta di piedi, come suo stile, a seguito di una caduta, lasciando nel mondo della letteratura giovanile una traccia imperitura del suo passaggio, con la nutrita saggistica e i tanti libri che ha donato alle giovani generazioni di ieri e di oggi. La sua impegnativa eredità è stata da tempo raccolta da Claudia Camicià, che in veste di presidente del GSLG e di coordinatrice redazionale di "Pagine giovani" ne prosegue l'opera con generosa dedizione, in unità di intenti e con illuminate strategie, foriere di ulteriori traguardi. A lei un augurio per il presente e per il futuro.

